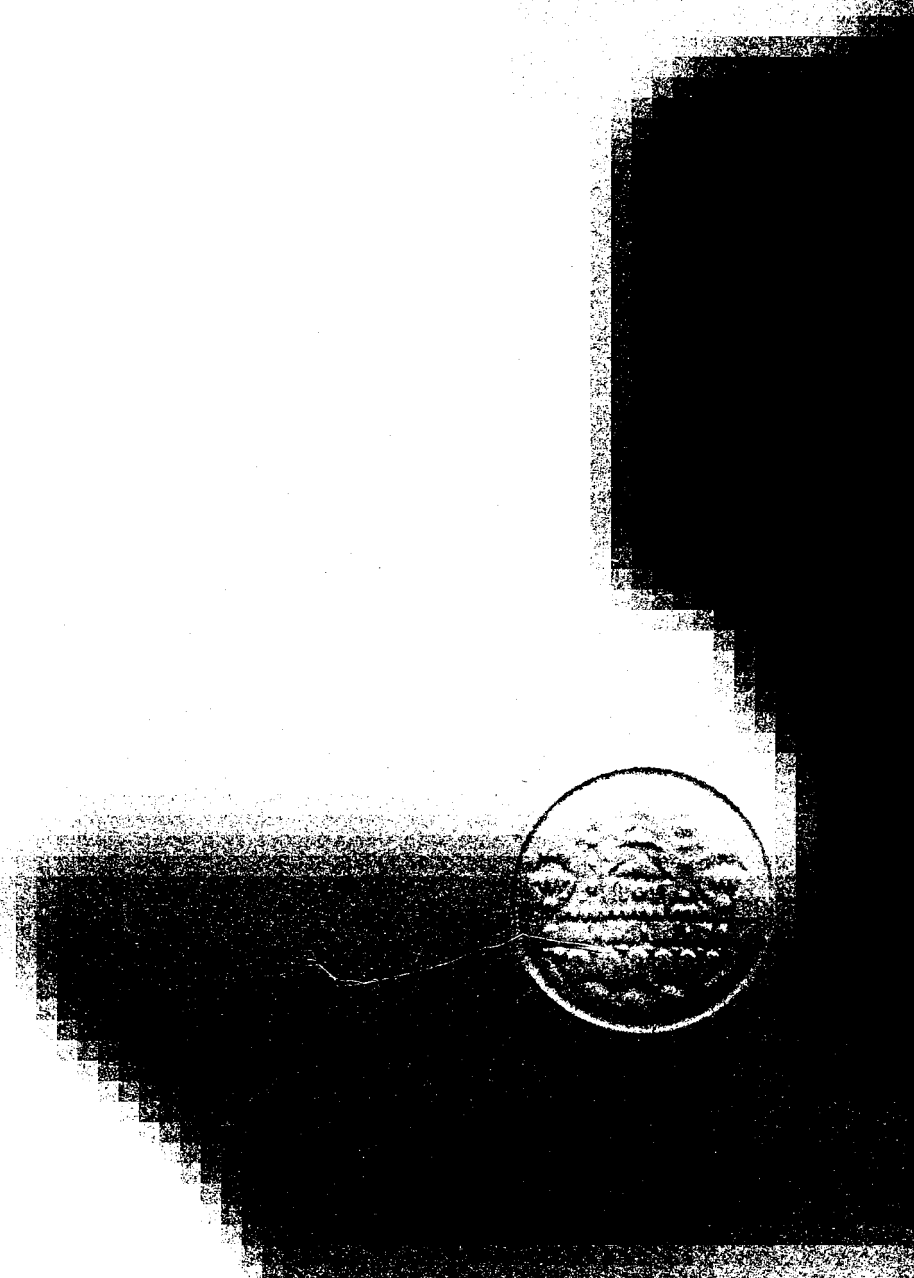


8.1. 3. 497



• BERGOMUM •



Sep 25 1989

BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI
DI BERGAMO

Anno LXXXIV - 1989

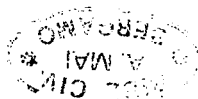
N. 2 - aprile-giugno

Publicazione trimestrale. Spedizione in abbonamento postale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Tipografia Secomandi - Bergamo.



STUDI TASSIANI

Anno XXXVI - 1988

N. 36

SOMMARIO

| SAGGI E STUDI | pag. |
|--|-----------|
| F. PIGNATTI: <i>"I Dialoghi" di Torquato Tasso e la morfologia del dialogo cortigiano rinascimentale</i> | 7-43 |
| L. POMA: <i>Due casi di patologia editoriale della "Liberata": B₃ e B₄</i> | 45-71 |
| G. BALDASSARRI: <i>Gli "Estratti" dalla Poetica del Castelvetro</i> | 73-128 |
| MISCELLANEA | |
| L. SCOTTI: <i>Memorie poetiche di Torquato Tasso: la "Commedia" di Dante</i> | 129-139 |
| G. BALDASSARRI: <i>Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. Postille inedite al Pico e allo pseudo-Cipriano</i> | 141-167 |
| T. FRIGENI: <i>Aggiornamento sul ritratto di "Torquato Tasso" di Federico Zuccheri</i> | 169-174 |
| NOTIZIARIO | |
| <i>Assegnazione del Premio Tasso 1988</i> | 175 |
| <i>Premio Tasso 1989</i> | 176 |
| <i>Francesco Speranza</i> | 177-179 |
| SEGNALAZIONI | |
| <i>Corsi accademici tassiani nell'Università di Bergamo</i> | 185 |
| <i>I lavori della Commissione Nazionale per l'edizione delle opere del Tasso</i> | 186-187 |
| <i>Statuto del Centro di Studi Tassiani</i> | 188-190 |
| <i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso (T. FRIGENI)</i> | 2499-2550 |

PREZZI DI ABBONAMENTO

| | |
|------------------------------------|-------------------------------------|
| Associazione all'annata LXXXVIII . | Italia L. 30.000 - Estero L. 50.000 |
| Ogni fascicolo | Italia L. 15.000 - Estero L. 30.000 |
| Ogni fascicolo arretrato | Italia L. 15.000 - Estero L. 30.000 |

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C. C. Postale 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1989

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1989 un premio di lire due milioni da assegnarsi ad uno studio critico o storico, ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

"Centro di Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1989.

Il saggio premiato sarà pubblicato in "Studi Tassiani"

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle "fonti" tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai",
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

Questo n. 36 di "Studi Tassiani" - per l'anno 1988 - per difficoltà di varia natura esce tardivamente. Ad evitare ritardi nella notificazione del bando di concorso del **Premio Tasso 1990** se ne dà l'annuncio già in questo fascicolo, pubblicandone il testo analogo a quello degli anni scorsi, e ampiamente diffuso contemporaneamente come negli anni precedenti, con apposito avviso diramato a Università ed Enti culturali.

PREMIO TASSO 1990

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1990 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

"Centro di Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1990.

Il saggio premiato sarà pubblicato in "Studi Tassiani".

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

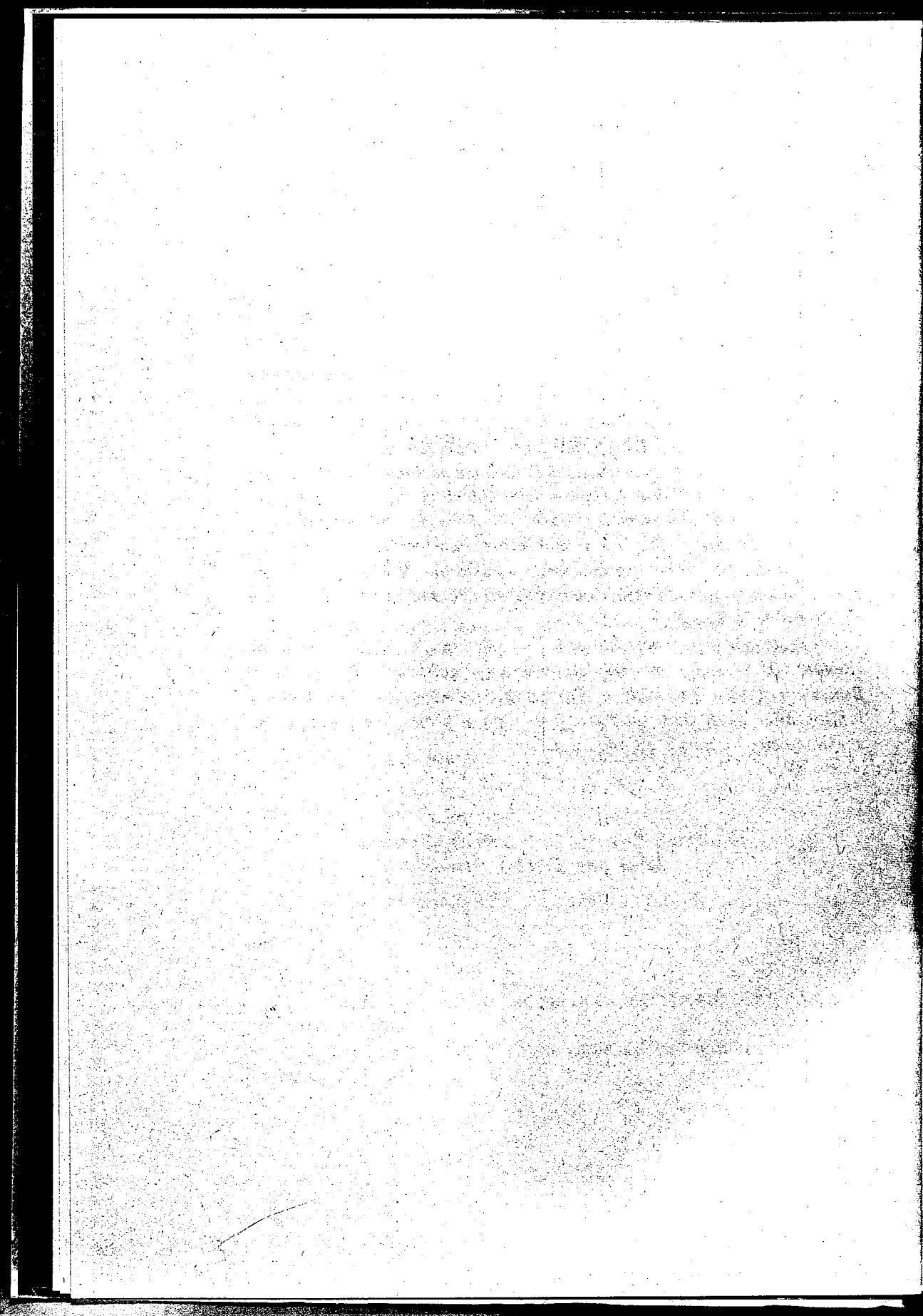
(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

P R E M E S S A

Il Premio Tasso conferma anche quest'anno la sua vitalità e insieme un rinnovato interesse degli studi per la dialogistica tassiana, esplorata da F. Pignatti nel più ampio contesto della tradizione Rinascimentale del "genere". "Studi Tassiani" accoglie pure taluni risultati dell'ampio lavoro filologico in corso in funzione dell'edizione nazionale delle opere del Tasso, da un'indagine puntuale sulle stampe B₃ e B₄ della Liberata all'edizione critica degli Estratti dalla Poetica del Castelvetro.

Continua pure, sempre in vista dell'edizione nazionale, l'indagine sui "postillati" tassiani, con il recupero delle chiose inedite al Pico (e allo pseudo-Cipriano) di un esemplare barberiniano oggi purtroppo disperso; la ricognizione sulle postille a Dante accolta nel numero dello scorso anno trova in questo il suo completamento in una sia pur rapida rivisitazione degli echi danteschi nel Tasso. Completa il fascicolo uno studio sul ritratto del Tasso dello Zuccheri.

Per le consuete rubriche delle Segnalazioni e del Notiziario, di rilevante interesse è la notizia dell'avvenuta acquisizione da parte della Biblioteca Civica "A. Mai" dell'autografo del Gonzaga. La rassegna bibliografica degli studi sul Tasso è rinviata al prossimo numero: ce ne scusiamo con i lettori e gli addetti ai lavori.



N O T I Z I A R I O

ASSEGNAZIONE DEL PREMIO TASSO 1988

Il Consiglio direttivo del Centro di Studi Tassiani prende visione dei saggi in concorso pervenuti entro la scadenza del 15 giugno 1988 indicata nel bando, e ne redige l'elenco in ordine alfabetico: DOMENICO CHIODO (San Mauro Torinese, Torino), *Il "Re Torrismondo" e la riflessione tassiana sul tragico*; LENORE KITTS (San Francisco, USA), *Il Combattimento di Tancredi e Clorinda: The Rhythm of Emotion*; MARIA C. PASTORE PASSARO (Yonkers, USA), *Torquato Tasso's Il Re Torrismondo*; FRANCO PIGNATTI (Roma), *I "Dialoghi" di Torquato Tasso e la morfologia del dialogo cortigiano rinascimentale*; Maria Luisa Rondi (Bergamo), *L'esoterismo ermetico di Torquato Tasso (canti XIV - XV - XVI della "Gerusalemme Liberata")*.

All'unanimità, il Consiglio direttivo decide di assegnare il "Premio Tasso 1988" al dr. Franco Pignatti, di Roma, per il suo studio *I "Dialoghi" di Torquato Tasso e la morfologia del dialogo cortigiano rinascimentale*, con la seguente motivazione:

"Il contributo del dr. Pignatti affronta il problema della definizione morfologica della dialogistica tassiana mostrando una conoscenza di prima mano di un cospicuo gruppo di testi cinquecenteschi nonché delle fonti classiche, e rappresenta un importante approfondimento rispetto alla precedente bibliografia critica, contribuendo utilmente a porre le premesse per un giudizio articolato sull'importanza culturale, oltre che letteraria, del *corpus* dei *Dialoghi* nel contesto del secondo Cinquecento".

Bergamo, 30 ottobre 1988

IL PRESIDENTE
(prof. Aldo Agazzi)

Il Consiglio Direttivo del Centro di Studi Tassiani ha bandito anche per il 1989 il Premio Tasso: per lire 2.000.000; scadenza 15 giugno 1989, come al bando pubblicato in apertura a questo stesso fascicolo.

PREMIO TASSO 1989

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1989 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al "Centro di Studi Tassiani" presso la Civica Biblioteca di Bergamo, entro il *15 giugno 1989*.

Il saggio premiato sarà pubblicato in "Studi Tassiani".

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente. Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso. Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente aggiornati delle "fonti" tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e maggiori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

FRANCESCO SPERANZA
Promotore del "Centro di Studi Tassiani"

"Studi Tassiani" 1987, n.35, p.187, dava la notizia della morte di FRANCESCO SPERANZA, Presidente dalla fondazione (1950) del "Centro di Studi Tassiani" fino al volontario ritiro, indi Presidente onorario a vita.

Era una personalità dalle iniziative molteplici e indefesse: amministratore, assessore alla cultura, sollecitatore di interventi e protagonista di provvedimenti di restauri d'arte e di riviviscenze di istituti ed istituzioni di gloriose tradizioni, promotore dei centri di studi tassiani e donizettiani; Presidente dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo, presso la sede del quale fu onorato, lui presente, nel 1980 in occasione appunto del trentennio del Centro tassiano, e commemorato nel 1987 da Aldo Agazzi, succedutogli nelle due presidenze dell'Ateneo e del Centro di Studi Tassiani.

In occasione della ricorrenza dei trent'anni dalla promozione del Centro tassiano gli era stata dedicata e consegnata una medaglia d'oro con questa sobria essenziale sintesi di campi di benemerente: *A Francesco Speranza / Il Comune di Bergamo / L'Ateneo / Il Centro di Studi Tassiani.*

Il prof. Aldo Manetti aveva elaborato per la circostanza una rassegna diligente dei riferimenti biografici e bibliografici - vita, attività, discorsi e scritti - pubblicata in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", vol.XL per gli anni 1976-77 e 1977-78 editi nel 1979.

La commemorazione ufficiale *post mortem* fu tenuta presso l'Ateneo con la rievocazione di ALDO AGAZZI, nella tornata del 25 maggio 1988: il testo è in corso di stampa negli Atti dell'Ateneo del medesimo anno.

Francesco Speranza nacque a Sassuolo nel Modenese il 4 ottobre 1892: alla morte in Bergamo il 17 novembre 1987 aveva dunque 95 anni.

I bergamaschi - come lui medesimo - lo riguardavano concittadino di elezione. Per un settantennio, nelle amministrazioni cittadine e provinciali (consigliere comunale e provinciale, assessore alla cultura, vice-sindaco, amministratore di istituzioni pubbliche, promotore di cultura attento e di larghe vedute), seppe imprimere con signorilità, competenza rara, tenacia, cordialità aperta, il segno della sua personalità nella vicenda durevole della sua città di elezione.

Laureato in giurisprudenza nell'Università pisana nel 1914, dal 1919 esercitò l'avvocatura a Bergamo. Fu combattente nella prima guerra mondiale, combattente e internato in Polonia ed in Germania nella seconda. Poi le accennate cariche politico-amministrative.

La sua figura si imponeva per le spiccate doti di umanità e di costume etico e cristiano senza chiusure, coerente e cordiale.

Meritano, in una rievocazione come questa, le sue partecipazioni ed iniziative specialmente di natura culturale.

Del resto una connotazione variamente ricorrente lo indicava unanimamente come "uomo di cultura e animatore di cultura", e questo tratto che lo caratterizzava sugli altri gli conveniva sommamente.

E' rimasta emblematica la sua tenacia nel rivendicare ed ottenere il riscatto dall'autorità militare ed il restauro del complesso monumentale di sant'Agostino; furono decisive le sue attenzioni al conservatorio musicale "Gaetano Donizetti" e la riviscenza di memorie e di provvidenze della gloriosa e secolare istituzione della Misericordia (istruzione e beneficenza); fu determinante il suo personale interessamento realizzativo per la costruzione della biblioteca "moderna", sezione "Ciro Caversazzi" della Biblioteca Civica di Bergamo. Tutte benemerienze singolari: tuttavia, nel campo della cultura in senso più elevato e più proprio sono da annoverare: la sua presidenza dell'Ateneo dal 1970 al 1978; la promozione del Centro di Studi Donizettiani; la promozione del Centro di Studi Tassiani, nel 1950, con il periodico annuale "Studi Tassiani" e le iniziative delle quali proprio questa nostra rivista è storia e testimonianza.

Uomo di cultura e animatore di cultura ripetevamo.

Ma che cosa era la "cultura" per Francesco Speranza?

Come egli la sentiva; con quali consapevolezze? - Come la partecipava e la diffondeva? - Con quale "spirito", e con quali forme l'accostava, la viveva e la animava, in sé e d'intorno?

E' stato pure ripreso ricorrentemente, per indicare questo suo spirito personale, a non dire il suo vivido "slancio", il termine "entusiasmo". Ed è parola appropriata se rapportata al suo senso più pieno e dinamico.

Egli ammirava, infatti, d'accostamento immediato e d'intuito, ciò che è bello, grande, duraturo, colmo di senso e di significato, patrimonio di storia, d'arte, di pensiero, d'opere, arricchitosi nel corso delle generazioni umane, dovunque e nella terra di Bergamo e dei Bergamaschi: ammirava i grandi creatori dell'arte, della poesia, delle lettere e delle storie, e ne venerava con convinzione e trasporto la memoria e la perduranza.

Egli non faceva professione di critico. La cultura era per lui qualcosa come un dono universale ricevuto di cui occorre essere degni, e professarne il culto: cultura è infatti culto, e senza culto la cultura si svuota della sua vitalità: prima di essere coscienza e scienza, in vero, essa è sentimento partecipativo nel proprio essere.

Oggi si usa - in legislazione e burocrazia - indicare il mondo culturale con una elencazione d'insieme, generica in vero e catalogatrice, di "beni culturali". Quel "beni" fa pensare piuttosto ai "beni" economici, a non dire materiali.

Senza sospetti o riserve nei confronti delle parole, diremo tuttavia che, anzichè "beni culturali", è più corretto dire "valori culturali" (valori, ossia creazioni dello spirito, anche dove essi investono la materia).

E qui stava, appunto, lo "spirito" con cui Francesco Speranza sentiva e animava la cultura.

Questa sua "cultura" era ad impianto ed a spiriti "classici"; un patrimonio di valori, un mondo da stupore e contemplazione, che emanava il fascino della "grande cultura" come forma e sostanza dell'uomo e dell'umanità, opera dei secoli, dei millenni, sempre viva e in accrescimento; e sentita non meno come animatrice della stessa cultura "minore", quella d'una gente, d'una regione, d'una città; una cultura colta nei monumenti e nelle creazioni delle "arti belle", come si soleva ancora dire. La conservazione di essa, egli lo sapeva, è una contesa quotidiana contro il tempo, il decadimento e più contro la dimenticanza. "Cosa bella e mortal passa e non dura" - egli lo sapeva - ma conosceva non meno la correzione leonardesca e rinascimentale al malinconico e sconsolato verso del Petrarca: "Cosa bella e mortal passa e non d'arte". Arte e cultura fioriscono nel tempo e restano attraverso i tempi.

C'era nel suo senso della cultura qualcosa di "ingenuo" nel senso ciceroniano del termine: egli ne sentiva la suggestione magica, partecipava alle sue "forme simboliche" (quelle della filosofia della cultura di Ernesto Cassirer): la religione, la lingua e la poesia, l'arte, la scienza, la storia.

Prima della cultura, lo guidava con un'"idea" e un sentimento di essa, idea e moto regolativi e d'entusiasmo partecipativo e d'impegno. Il suo era un accostamento a questa integralità di valori, senza complicazioni accademiche, senza sfoggi di erudizione.

In questo suo spirito di una cultura autentica vissuta nativamente, con spontaneità, prodiga e invitante, seria ed entusiasta, cordiale ed effusiva, egli, più che una professione di "dotto" e di dottrina - atteggiamenti a lui ignoti - sentiva come propria una professione di partecipazione, di promotore di istituzioni, o di istituzioni da rivificare.

Per molti aspetti egli appartiene o può essere accostato, anche in continuità di interessi e di interventi, ad altre personalità, da lui ammirate: ma con note caratteristiche di una personalità e d'una vita recanti il sigillo della cultura come "mito" - come dono superiore e sacro -.